

BASILICATA CONGIUNTURA 2/2013

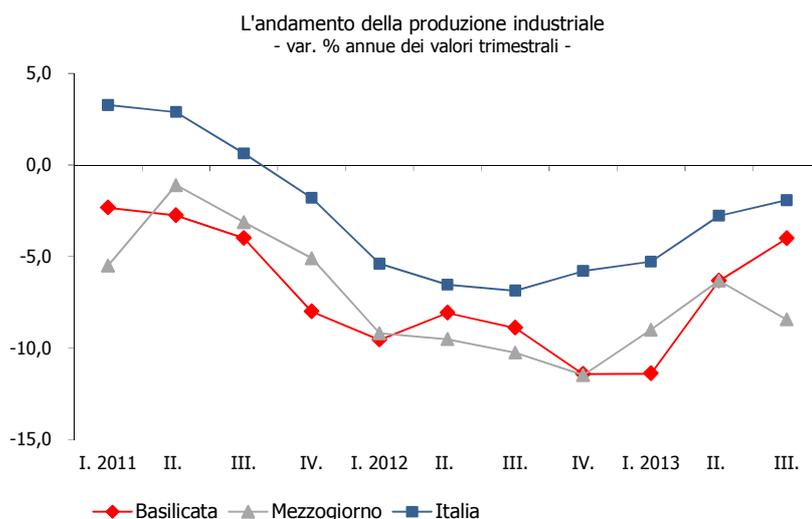
L'ECONOMIA LUCANA NEL III TRIMESTRE 2013 *

1. LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA

E' SEMPRE CRISI PER L'INDUSTRIA LUCANA MA LA CADUTA RALLENTA

Nel III trimestre 2013 lo scenario dell'industria manifatturiera lucana è ancora fortemente recessivo, ma rispetto alle prime due frazioni dell'anno l'intensità della caduta produttiva si è notevolmente attenuata.

Il volume di attività delle piccole e medie imprese industriali ha registrato infatti una flessione tendenziale del 4,0%, dopo aver ceduto l'11,4 e il 6,3%, rispettivamente, nei I e II trimestre. A livello nazionale, invece, il calo si è fermato all'1,9%, mentre nel Mezzogiorno l'industria continua a scontare perdite piuttosto pesanti (-8,5%).

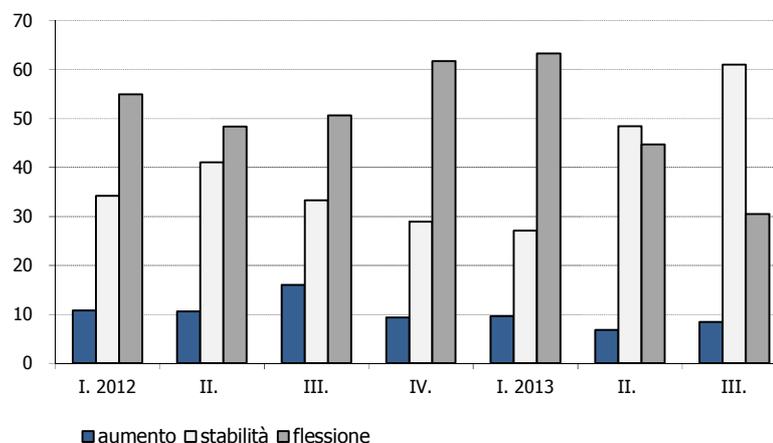


Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

La decelerazione del trend recessivo trova conferma anche nella riduzione della quota di imprese con andamenti negativi, che passa dal 63% di inizio anno al 31% del III trimestre. Aumenta, per contro, la quota di imprese che registrano una tendenziale invarianza dei livelli produttivi (dal 27 al 61%), mentre soltanto l'8% segnala una ripresa. Prevalgono ampiamente, quindi, le situazioni di stazionarietà produttiva, ma il dato preoccupante è rappresentato dai bassissimi volumi di attività raggiunti, come indicato dal tasso medio di utilizzo degli impianti, che stenta a superare il 67%.

* La presente Nota è stata curata da Franco Bitetti, coordinatore scientifico del Centro Studi Unioncamere.

Quote % di imprese con produzione in aumento, stabilità, flessione alla fine di ciascun trimestre



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Sebbene siano sempre le piccole imprese ad accusare i decrementi più consistenti, gli andamenti in base alla dimensione aziendale hanno evidenziato una maggiore convergenza rispetto al recente passato. Infatti, se nelle imprese al di sotto dei 10 dipendenti l'indice della produzione ha subito una flessione del 4,6% in quelle con oltre 50 dipendenti ha ceduto il 4,1%, mentre nelle imprese della classe dimensionale intermedia non è andato oltre il -3,4%.

Il fatturato ha registrato, nel complesso, andamenti più sfavorevoli (-4,5%), confermando la persistente debolezza del mercato interno. La domanda estera, invece, continua a mostrare una maggiore tenuta, sebbene il volume d'affari realizzato con l'export abbia rallentato nel III trimestre (-0,9%), dopo una prima metà dell'anno all'insegna di una moderata crescita (+2,8%).

PRIMI SEGNALI DI RIPRESA DALL'INDUSTRIA DEI METALLI

Dal punto di vista settoriale, solo nell'industria dei metalli la produzione ha messo a segno un lieve recupero (+0,6%), che segue tuttavia due pesanti cadute nel I e II trimestre (rispettivamente, -20,1 e -9,3%).

Le situazioni di maggiore sofferenza riguardano, invece, l'industria del legno e mobile, dove la contrazione della produzione ha raggiunto il 6,5% (-8,2% le perdite di fatturato), mentre il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 60,2%, e l'industria del tessile/abbigliamento, che arretra del 6,2% e non supera il 65% in termini di potenziale produttivo utilizzato.

Flessioni dell'attività superiori alla media si rilevano anche nell'industria delle macchine elettriche ed elettroniche (-4,9%) e nell'industria alimentare (-4,3%), generalmente più impermeabile ai cicli congiunturali; in quest'ultimo caso, tuttavia, i livelli assoluti di produzione sono i più elevati, con il tasso di utilizzo degli impianti che, nel III trimestre, si è attestato al 73,3%.

Nell'industria meccanica, invece, la contrazione della produzione si è fermata al 2,5%, dopo aver superato il 9% a inizio 2013; in effetti, quello della meccanica è il settore che, nell'ultimo anno e mezzo, è riuscito più di altri a contenere le perdite sia sul piano produttivo che commerciale.

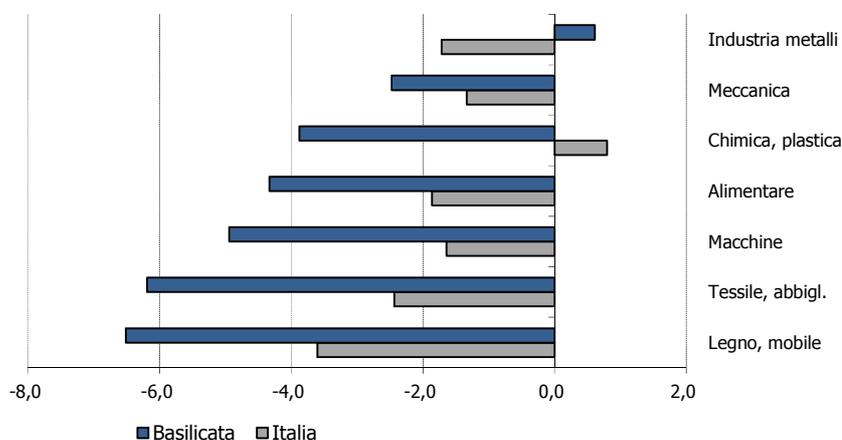
L'andamento della produzione industriale per settori
- variaz. % annue -

	media 2012	2013		
		I trim.	II trim.	III trim.
Industria dei metalli	-11,1	-20,1	-9,3	0,6
Chimica e materie plastiche	-8,7	-9,2	-5,2	-3,9
Industria alimentare	-6,7	-7,0	-5,6	-4,3
Tessile, abbigliamento	-5,9	-11,0	-8,6	-6,2
Legno e mobile	-13,2	-8,3	-4,5	-6,5
Macchine elettriche/elettroniche	-9,0	-7,0	-6,0	-4,9
Meccanica e mezzi di trasporto	-4,6	-9,4	-2,8	-2,5
1-9 dip.	-12,3	-14,6	-9,0	-4,6
10-49 dip.	-9,3	-9,7	-4,5	-3,4
50-500 dip.	-6,8	-10,0	-5,5	-4,1
totale	-9,5	-11,4	-6,3	-4,0
Mezzogiorno	-10,1	-9,0	-6,3	-8,5
Italia	-6,2	-5,3	-2,8	-1,9

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Rispetto al resto del Paese, l'industria lucana mostra un arretramento più accentuato in quasi tutti i comparti tranne l'industria dei metalli che, a livello regionale, è tornata a segnare, come visto, variazioni positive della produzione, mentre in Italia è ancora in recessione.

L'andamento della produzione per settori: Basilicata e Italia
- variaz. % tendenziali nel III trimestre 2013 -



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

PREVISIONI ANCORA NEGATIVE PER LA PARTE FINALE DEL 2013

Per l'ultima frazione dell'anno, le imprese industriali prevedono un quadro sempre recessivo, anche sulla base di un portafoglio d'ordini che, nel periodo luglio-settembre, ha accusato l'ennesima flessione. Il calo delle commesse è stato del 4,6%, ma risulta comunque più che dimezzato rispetto alla prima metà del 2013, quando ha raggiunto, in media, il 9,7%.

L'andamento degli ordinativi acquisiti dalle imprese industriali
- variaz. % annue -

	media 2012	2013		
		I trim.	II trim.	III trim.
Industria dei metalli	-11,7	-20,2	-12,4	0,2
Chimica e materie plastiche	-9,3	-10,0	-6,0	-4,6
Industria alimentare	-5,7	-9,0	-6,7	-4,9
Tessile, abbigliamento	-7,3	-11,6	-8,6	-7,9
Legno e mobile	-11,5	-7,8	-3,9	-9,2
Macchine elettriche/elettroniche	-9,6	-7,3	-7,9	-4,2
Meccanica e mezzi di trasporto	-5,9	-11,3	-3,4	-0,0
1-9 dip.	-12,6	-14,7	-10,5	-6,6
10-49 dip.	-10,1	-11,1	-5,6	-4,1
50-500 dip.	-6,4	-10,4	-5,9	-3,2
totale	-9,8	-12,0	-7,3	-4,6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Il saldo tra le imprese con attese di crescita della produzione e quelle che, al contrario, ritengono probabili ulteriori riduzioni si mantiene quindi ampiamente negativo (-20 punti). Le prospettive peggiori vengono espresse dai settori della meccanica e mezzi di trasporto (-36 punti la differenza tra ottimisti e pessimisti) e del legno e mobile (-28), il più penalizzato dall'andamento delle commesse che, nel III trimestre, sono diminuite di oltre il 9%.

Più orientato alla stazionarietà, invece, l'*outlook* nell'industria dei metalli (-4 punti), sostenuto da aspettative moderatamente positive sull'evoluzione degli ordinativi dall'estero.

Le imprese medio-grandi sono decisamente più pessimiste sulle prospettive "a breve" della produzione, con un saldo tra le indicazioni di recupero e di flessione pari a -31 punti (il peggiore dall'inizio della crisi); tra le imprese con 10-49 dipendenti, invece, lo scarto tra aspettative di miglioramento e peggioramento è molto contenuto e pari a -6 punti.

Le previsioni della produzione per il IV trimestre 2013
- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -

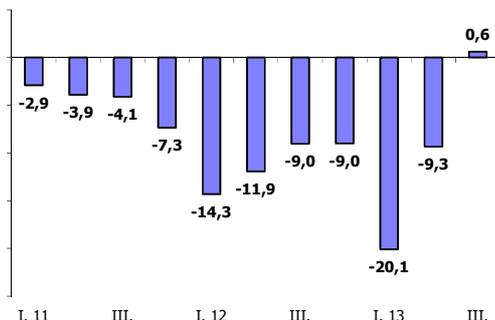
	aumento	stabilità	flessione	saldo +/-
Industria dei metalli	18	59	22	-4
Chimica e materie plastiche	3	79	18	-16
Industria alimentare	15	46	38	-23
Tessile, abbigliamento	19	49	32	-13
Legno e mobile	2	67	31	-28
Macchine elettriche/elettroniche	6	77	17	-11
Meccanica e mezzi di trasporto	6	51	43	-36
1-9 dip.	10	56	34	-24
10-49 dip.	18	58	24	-6
50-500 dip.	6	57	37	-31
totale	11	57	32	-20

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Andamento dei principali indicatori della congiuntura manifatturiera
- tassi di variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

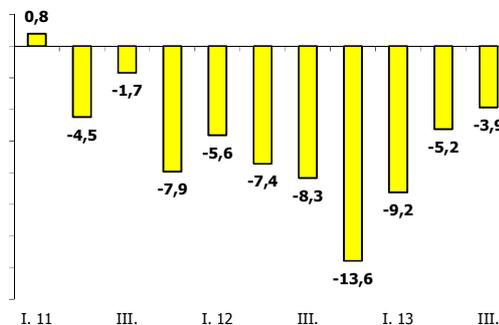
Industria dei metalli

produzione

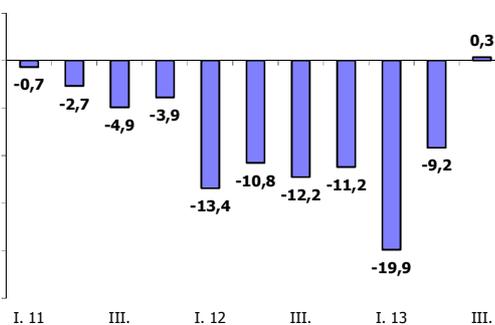


Industria chimica

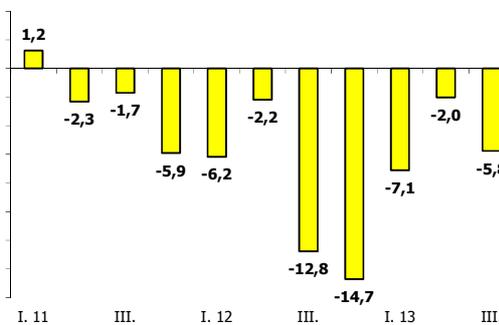
produzione



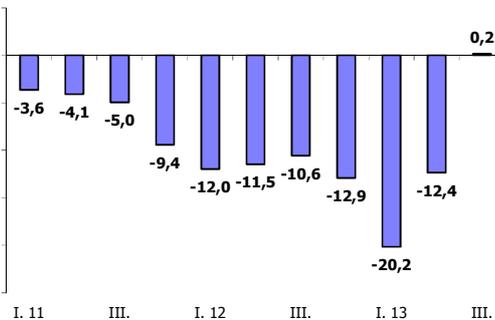
fatturato



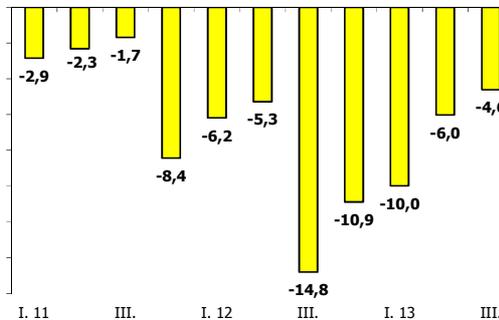
fatturato



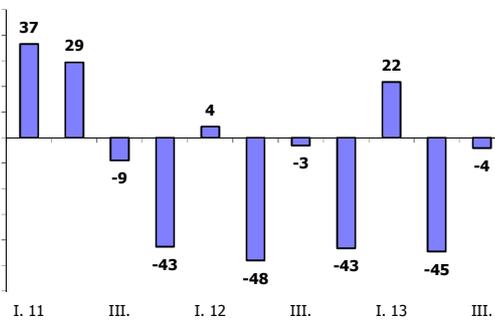
ordini



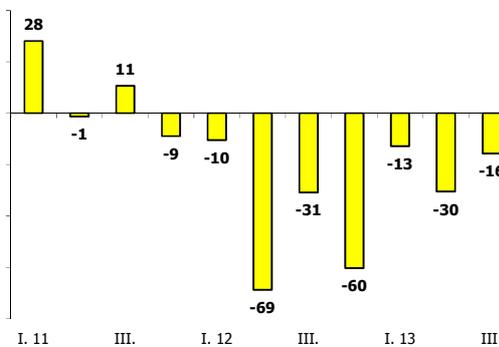
ordini



previsioni produzione (saldi aumento/flessione)



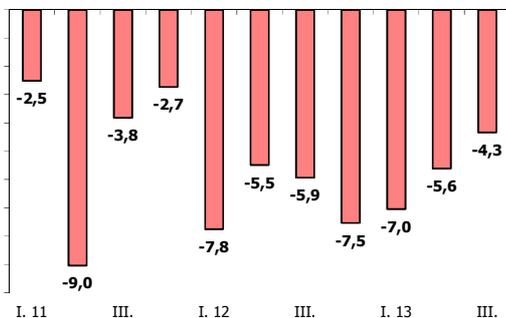
previsioni produzione (saldi aumento/flessione)



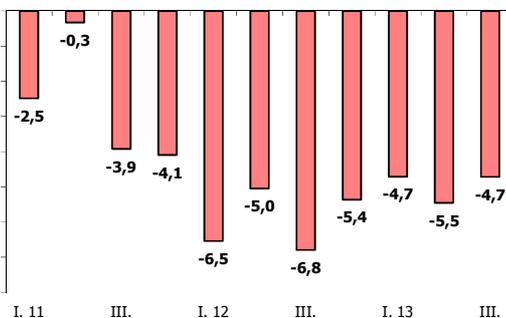
Andamento dei principali indicatori della congiuntura manifatturiera
- tassi di variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Industria alimentare

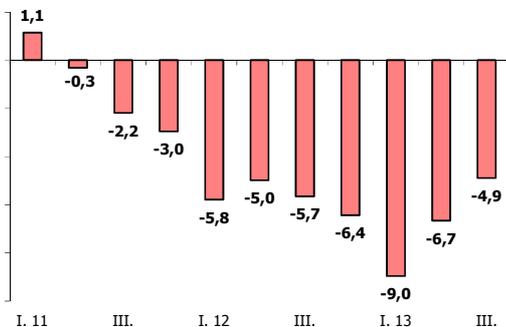
produzione



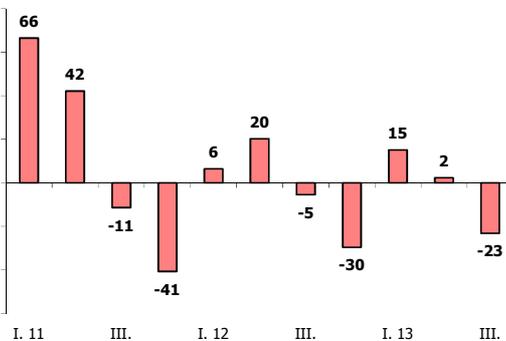
fatturato



ordini

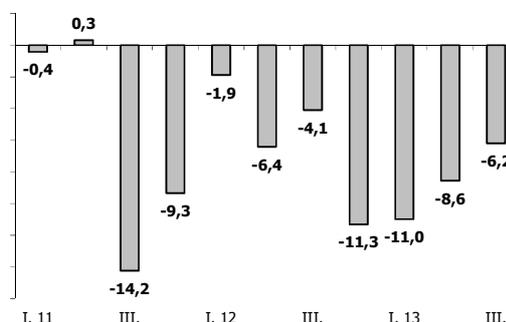


previsioni produzione (saldi aumento/flessione)

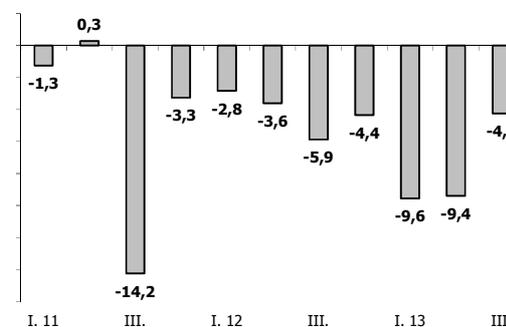


Industria tessile/abbigliamento

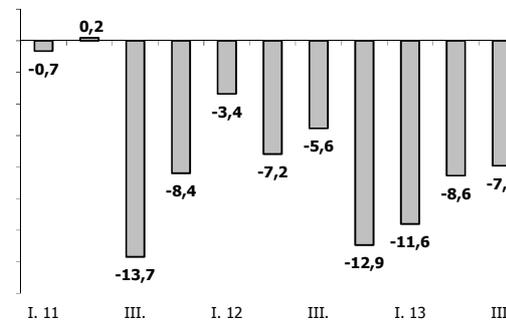
produzione



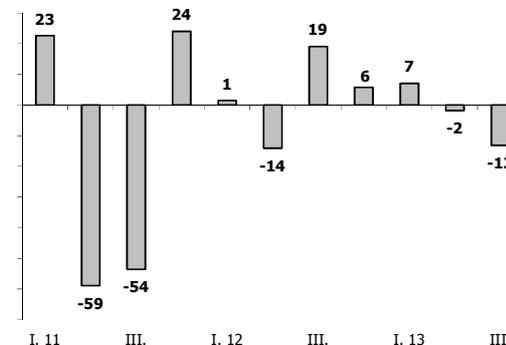
fatturato



ordini



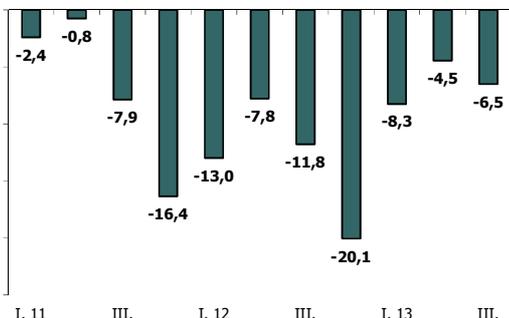
previsioni produzione (saldi aumento/flessione)



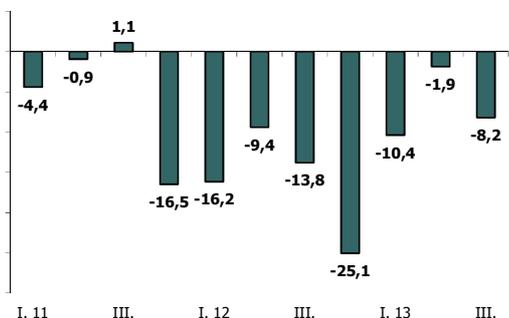
Andamento dei principali indicatori della congiuntura manifatturiera
- tassi di variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente -

Industria del legno e mobile

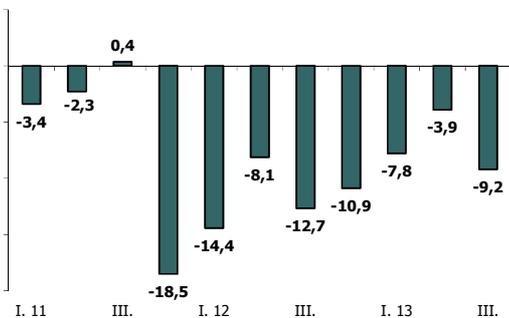
produzione



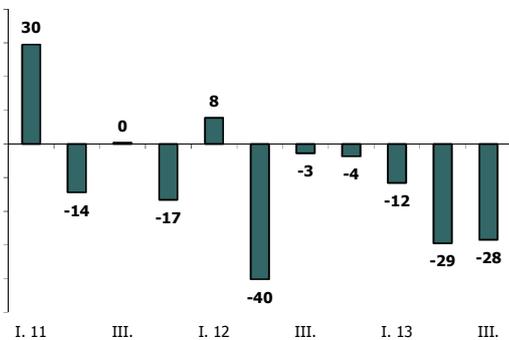
fatturato



ordini

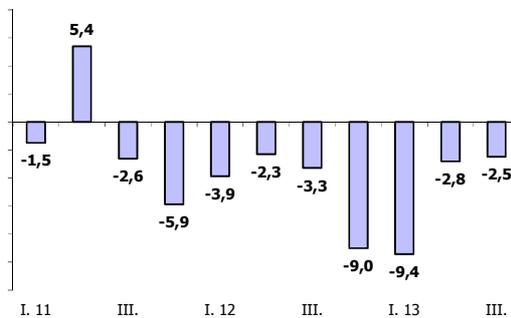


previsioni produzione (saldi aumento/flessione)

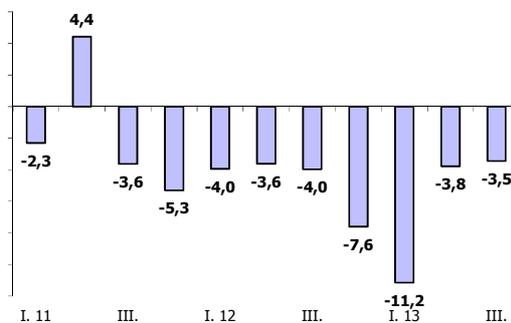


Industria meccanica

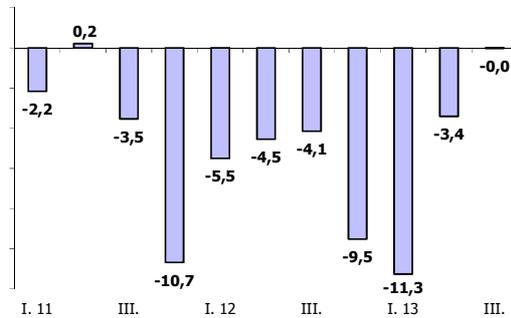
produzione



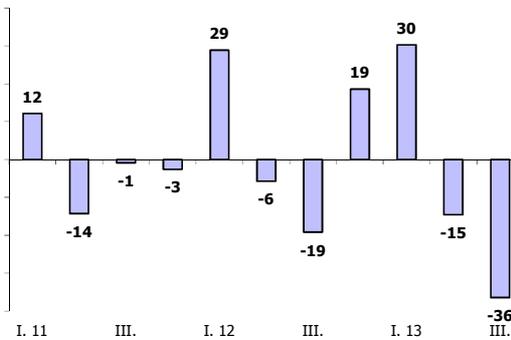
fatturato



ordini



previsioni produzione (saldi aumento/flessione)



2. L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

NUOVO CROLLO DELL'EXPORT, MA SEGNALI INCORAGGIANTI PER AGROALIMENTARE E MOBILI

Nel III trimestre dell'anno l'export regionale ha accusato una pesante battuta d'arresto, cedendo il 21,2% rispetto allo stesso periodo del 2012, dopo due variazioni positive consecutive (in termini assoluti, la perdita è quantificabile in quasi 59 milioni di euro). Il bilancio dei primi 9 mesi risulta così negativo per il 3,4%: una flessione, tuttavia, molto inferiore a quella registrata nell'intero Mezzogiorno (-9,5%), mentre in Italia l'export è diminuito soltanto dello 0,3%.

Con riferimento alle principali merceologie, continua la parabola discendente dell'export dell'auto: -25,8% nel III trimestre, per un decremento cumulato, dall'inizio dell'anno, pari al 37,2% (circa 94 milioni di euro in meno).

Difficoltà di "tenuta" sui mercati esteri si segnalano anche per i prodotti metalmeccanici (-28,7%), della chimica (-27,6%) e della gomma e materie plastiche (-8,6%); per contro, sempre positivo si mantiene l'export della filiera agroalimentare (+12,7%), grazie alla forte espansione dei prodotti agricoli non lavorati (quasi 3 milioni di euro in più nel III trimestre), che ha più che compensato il nuovo arretramento delle vendite dei prodotti dell'industria di trasformazione (oltre 900 mila euro in meno).

L'export regionale nei primi 3 trimestri del 2013
- valori assoluti e variaz. % annue -

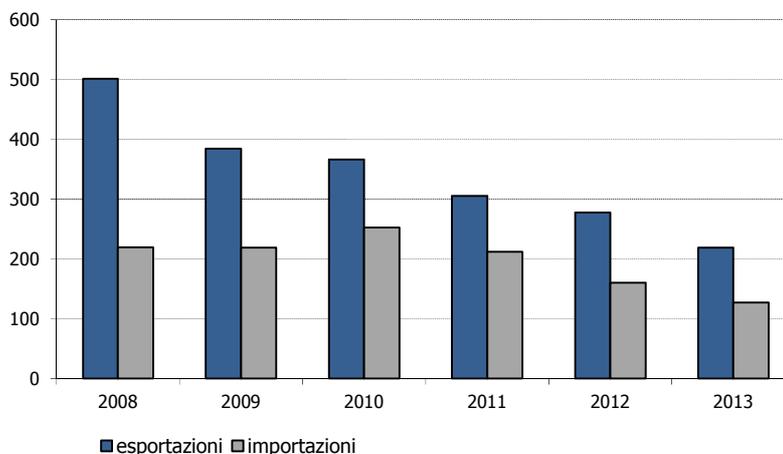
	migliaia di Euro			var. % tendenziali		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
Mezzi di trasporto	126.507	159.602	95.890	-14,9	-19,2	-25,8
Minerali energetici	34.953	79.267	33.531			-37,1
Meccanici	17.734	20.859	22.689	-19,3	-42,1	-28,7
Agroalimentari	15.321	17.627	18.040	4,3	6,3	12,7
Tessili/abbigliam./calz.	13.909	16.890	11.203	-14,6	-0,7	33,1
Gomma e plastica	10.004	12.256	10.915	-16,4	-7,1	-8,6
Mobili	13.132	13.004	10.670	3,6	15,5	15,2
Chimica	11.491	11.851	10.569	6,4	-20,3	-27,6
Altri prodotti	2.933	4.950	5.531	-31,6	34,9	69,4
totale	245.984	336.306	219.038	1,9	8,4	-21,2
esclusi mezzi di trasporto e prodotti energetici	84.524	97.437	89.616	-8,8	-13,5	-6,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Gli ultimi dati confermano, inoltre, la ripresa dell'export dell'industria del mobile, al terzo incremento consecutivo dall'inizio dell'anno (+15,2%); poco meno dei due terzi delle vendite aggiuntive si sono concentrate sui mercati extra-europei, ma un recupero c'è stato anche sui mercati UE, dove il settore realizza circa il 70% del fatturato estero complessivo.

Prosegue a ritmi sostenuti, infine, la flessione dell'altra componente dell'interscambio: le importazioni sono diminuite infatti del 20,8% (oltre 33 milioni di euro in meno), sempre nel III trimestre dell'anno, con regressi assai consistenti per gli acquisti di semilavorati e componenti destinati alla trasformazione industriale.

L'interscambio commerciale con l'estero della Basilicata
- valori assoluti in milioni di Euro nel III trimestre di ciascun anno -



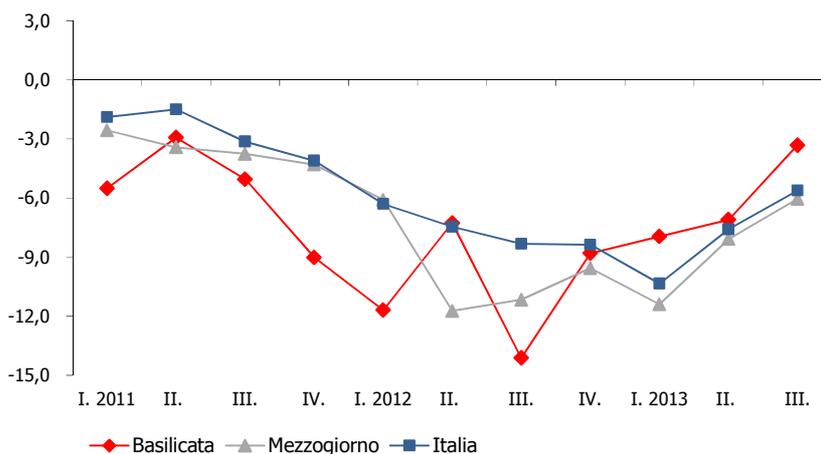
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

3. LA CONGIUNTURA DELLE IMPRESE COMMERCIALI

SI ALLENTA LA CRISI DELLE VENDITE AL DETTAGLIO. OPERATORI UN PO' MENO PESSIMISTI PER IL FINE ANNO

Nonostante un visibile rallentamento della discesa, le vendite del commercio al dettaglio rimangono ancora distanti dal ritorno in territorio positivo: la perdita tendenziale nel III trimestre si è attestata al -3,3%, dopo aver segnato il -7,1% nella frazione precedente. Rispetto al resto del Paese si tratta, tuttavia, di una contrazione più contenuta: nella media nazionale, infatti, la variazione è stata del -5,6% (-6,0% nella media meridionale).

L'andamento delle vendite al dettaglio
- variaz. % annue dei valori trimestrali -



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Diversamente da quanto osservato nei periodi precedenti, sono le grandi strutture di vendita ad accusare le perdite più consistenti del volume d'affari (-4,7%); mentre nei piccoli esercizi il tasso di decremento si è notevolmente ridotto, passando dal -8,5% del I trimestre al -3,5% del III.

Andamento delle vendite al dettaglio per tipologia di esercizio e dimensione dei punti vendita (variaz. % annue)

	media 2012	2013		
		I trim.	II trim.	III trim.
Alimentari	-7,4	-5,5	-5,8	-3,7
Non alimentari	-12,4	-9,3	-7,8	-3,0
Ipermercati, supermercati, GM	-4,5	-4,2	-4,8	-5,2
Piccole imprese (fino a 5 addetti)	-11,4	-8,5	-7,4	-3,5
Medie imprese (da 6 a 19 addetti)	-8,8	-7,2	-7,2	-1,5
Grandi imprese (20 addetti e >)	-5,7	-4,3	-4,1	-4,7
totale	-10,5	-8,0	-7,1	-3,3
Mezzogiorno	-9,6	-11,4	-8,1	-6,0
Italia	-7,6	-10,3	-7,6	-5,6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

Gli andamenti in base ai formati distributivi confermano le maggiori difficoltà, nell'ultimo periodo, degli esercizi despecializzati della GDO (supermercati, ipermercati, grandi magazzini), dove la flessione delle vendite ha raggiunto il 5,2%, con un'accelerazione di un punto percentuale rispetto a inizio d'anno. Nel segmento specializzato, invece, i regressi sono risultati compresi tra il -3,0% del comparto non alimentare e il -3,7% di quello alimentare.

Gli ultimi mesi dell'anno, tradizionalmente caratterizzati da un rimbalzo dei consumi in coincidenza delle festività natalizie, non sembrano risollevare di molto le prospettive delle imprese commerciali, ma il clima di sfiducia mostra un sensibile miglioramento rispetto ai trimestri precedenti.

Andamento previsto delle vendite nel IV trimestre 2013
- % delle segnalazioni e saldo aumento/flessione -

	aumento	stabilità	flessione	saldo +/-
Alimentari	29	55	16	13
Non alimentari	16	52	32	-16
Ipermercati, supermercati, GM	35	42	23	12
Piccole imprese (fino a 5 add.)	16	54	30	-13
Medie imprese (da 6 a 19 add.)	36	48	15	21
Grandi imprese (20 add. e >)	34	45	22	12
totale	21	52	27	-6

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale sul commercio

In particolare, gli operatori che prevedono un recupero delle vendite nel IV trimestre rappresentano il 21% del totale, mentre il 27% teme ulteriori flessioni e il 52% ipotizza un'invarianza dell'attuale volume d'affari. Il saldo tra aspettative di segno opposto rimane, quindi, ancora negativo e pari a -6 punti, ma nei primi due trimestri aveva registrato -42 e -28 punti.

Differenziate sono le previsioni formulate dalle grandi imprese commerciali (decisamente più ottimistiche, con un saldo pari a +12 punti) e quelle espresse dalle imprese di piccole dimensioni, soprattutto nel comparto non alimentare, tra le quali prevalgono le indicazioni negative.

3. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

IN RECUPERO LA NATALITÀ AZIENDALE, MA NON SI ATTENUANO I FENOMENI DI MORTALITÀ

Nel III trimestre 2013 sono state 586 le iscrizioni di nuove imprese extra-agricole nell'apposito Registro delle Camere di Commercio lucane, 66 in più rispetto allo stesso periodo del 2012 (+12,7%). Un analogo trend di crescita ha caratterizzato, tuttavia, anche le cancellazioni: le imprese costrette a chiudere l'attività, infatti, sono sensibilmente aumentate, passando da 373 a 436 (-16,9%).

Per effetto di tali andamenti, il saldo di nati-mortalità è risultato positivo per 150 unità, cui corrisponde un tasso di crescita trimestrale dello stock di imprese pari allo 0,36%, un valore pressoché analogo a quello rilevato lo scorso anno ma superiore alla media nazionale, che si è fermata al +0,21%.

Iscrizioni e cessazioni di imprese extra-agricole
nel III trimestre di ciascun anno

	2011	2012	2013
iscrizioni	552	520	586
cessazioni (*)	510	373	436
salDI nati-mortalità	42	147	150
tassi di iscrizione	1,30	1,24	1,40
tassi di cessazione	1,20	0,89	1,04
tassi di crescita	0,10	0,35	0,36

(*) "al netto" di quelle d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Circa il 60% del saldo positivo di nati-mortalità è stato assicurato dalle imprese costituite nella forma delle società di capitale, aumentate di 92 unità nel periodo luglio-settembre. Anche per le ditte individuali il bilancio anagrafico si presenta lievemente favorevole (+35 unità), nonostante l'intensificarsi dei fenomeni di chiusure aziendali, aumentate da 271 a 355. Torna positivo, inoltre, il saldo per le società di persone (+10 unità), alimentato soprattutto dalla crescita del flusso di nuove iscrizioni.

Segnali ancora negativi vengono invece dal comparto artigiano, dove le cancellazioni di impresa hanno superato di 31 unità le iscrizioni, portando il saldo dei primi 9 mesi dell'anno a -208 unità.

Iscrizioni e cessazioni di imprese per forma giuridica
nel III trimestre di ciascun anno

	iscrizioni		cessazioni (*)		saldi	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
società di capitali	108	125	41	33	67	92
società di persone	28	44	45	34	-17	10
ditte individuali	335	390	271	355	64	35
altre forme	49	27	16	14	33	13
totale	520	586	373	436	147	150

(*) "al netto" di quelle d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Dal punto di vista settoriale, continua a "perdere" imprese l'industria manifatturiera (rispetto al III trimestre di un anno fa, il relativo stock si è ridotto di 121 unità, il 2,5% in meno); in forte calo anche il numero di imprese operanti nell'industria delle costruzioni (-228), per un saldo, nell'intero settore, pari a -333.

Nel terziario, invece, sono numerosi i comparti che registrano un ampliamento della base imprenditoriale: in termini assoluti, la crescita più consistente ha riguardato i servizi ricreativi e culturali e le attività immobiliari (34 imprese in più, in entrambi i casi). Sempre in difficoltà il commercio, dove si registrano 154 imprese in meno, e i servizi di trasporto e magazzinaggio.

Stock al 30 settembre 2013 e tassi di variazione annua
delle imprese per settori di attività economica

	stock a sett. 2013	variaz. annue (a)	
		assolute	%
Industria manifatturiera	4.783	-121	-2,5
Altre industrie	299	16	5,7
Costruzioni	7.281	-228	-3,0
Commercio	13.769	-154	-1,1
Alberghi e pubblici esercizi	3.233	51	1,6
Altre attività di servizi	2.004	8	0,4
Trasporto e magazzinaggio	1.518	-26	-1,7
Noleggio, AdV, servizi alle imprese	1.220	7	0,6
Attività professionali	1.210	2	0,2
Informazione e comunicazione	877	5	0,6
Attività finanziarie/assicurative	804	5	0,6
Istruzione, sanità	630	8	1,3
Attività ricreative/sportive	612	34	5,9
Attività immobiliari	374	34	10,0
totale imprese extra-agricole (b)	41.877	-266	-0,6
Agricoltura	18.484	-309	-1,6

(a) le variazioni sono calcolate rispetto a settembre 2012

(b) il totale comprende anche le imprese non classificate

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

4. IL MERCATO DEL LAVORO

SI ACCENTUA LA CADUTA DELL'OCCUPAZIONE. IN FORTE AUMENTO GLI "SCORAGGIATI"

Nel corso del III trimestre, secondo le rilevazioni ISTAT sulle forze di lavoro, l'occupazione complessiva in Basilicata ha fatto registrare un calo del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2011, confermando e rafforzando ulteriormente il trend negativo delle due frazioni precedenti. Il saldo occupazionale nei primi tre quarti di anno si chiude, quindi, in profondo rosso: quasi 5 mila occupati in meno, per un decremento relativo del 2,6%.

Il sensibile peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro sul versante della domanda ha alimentato una forte crescita dei fenomeni di scoraggiamento: gli inattivi in età lavorativa sono aumentati, infatti, di oltre 4 mila unità nel III trimestre (+2,4%), la maggior parte dei quali è rappresentata da coloro che non cercano attivamente un lavoro, pur essendo disponibili ad occuparsi.

Ciò ha contribuito a far scendere ancora il numero di disoccupati "ufficiali", diminuito del 5,1%, in contro-tendenza rispetto al resto del Paese, dove gran parte della perdita di posti di lavoro si è "tradotta" in disoccupazione aggiuntiva (alla flessione del 2,3% degli occupati è corrisposto un aumento del 14,6% delle persone in cerca di lavoro).

Occupati, disoccupati e forze di lavoro nel 2013
- variazioni % su trimestre anno precedente -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
occupati	-1,3	-3,2	-3,5	-2,7	-5,4	-5,4	-1,8	-2,5	-2,3
in cerca di lavoro	-7,0	-5,3	-5,1	13,4	13,5	17,2	17,0	13,7	14,6
forze di lavoro	-2,2	-3,5	-3,7	0,1	-2,1	-1,9	0,3	-0,8	-0,6
non forze di lavoro (a)	1,4	2,0	2,4	-1,2	1,3	0,7	-0,8	1,2	0,7

(a) in età lavorativa

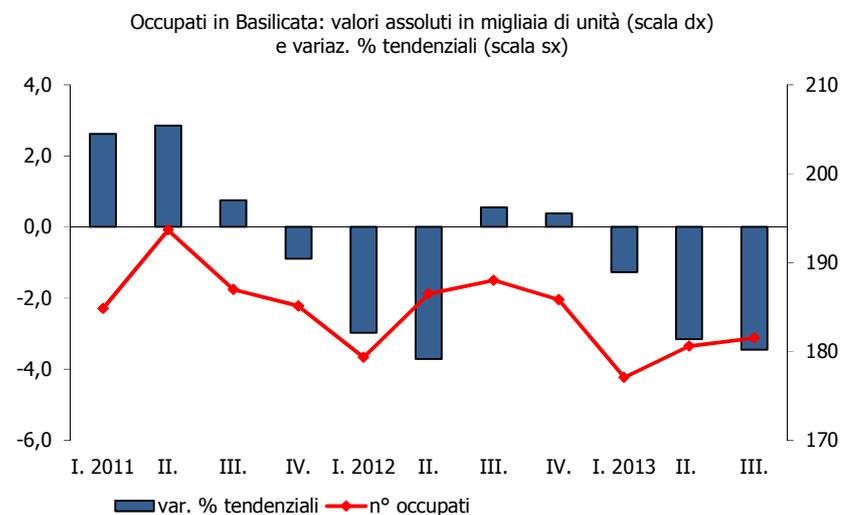
Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Dal punto di vista settoriale, soltanto i servizi evidenziano un bilancio occupazionale positivo nel III trimestre (+2,0% la variazione tendenziale), nonostante la lieve flessione registrata nel commercio (-0,4%), dove si concentra circa 1/3 dell'occupazione complessiva del comparto.

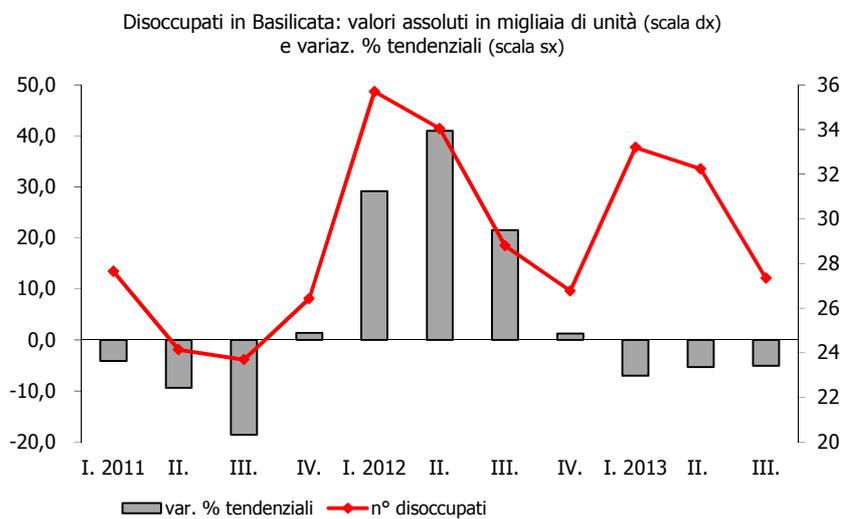
Non si arresta, invece, l'emorragia di posti di lavoro nell'industria, complice anche la continua contrazione della base produttiva, con decrementi che hanno raggiunto l'11,8% nel manifatturiero e il 7,6% nelle costruzioni (in termini assoluti, le perdite cumulate dall'inizio del 2013 hanno sfiorato le 6 mila unità).

Segnali sfavorevoli anche dall'agricoltura, dove l'occupazione ha ceduto il 20,3%, circa 3,7 mila unità in meno.

Va sottolineato, tuttavia, il fatto che l'intero decremento occupazionale osservato nei principali settori è ascrivibile alla componente del lavoro dipendente, mentre la componente autonoma sta mostrando una discreta ripresa dall'inizio dell'anno, spinta, probabilmente, dalle stesse difficoltà di trovare un impiego.



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT



Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento dell'occupazione per settori nel 2013
- variazioni su trimestre anno precedente -

	var. %			var. ass. (a)		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
Agricoltura	-4,2	-4,6	-20,3	-0,5	-0,7	-3,7
Industria	-4,1	-18,9	-10,2	-2,0	-9,9	-5,2
- in senso stretto	6,3	-15,0	-11,8	2,0	-4,9	-3,7
- Costruzioni	-22,0	-25,4	-7,6	-4,0	-5,0	-1,5
Servizi	0,2	4,0	2,0	0,2	4,8	2,4
- Commercio	9,7	11,1	-0,4	3,4	4,1	-0,2
- Altri servizi	-3,9	0,8	3,1	-3,2	0,7	2,5
totale	-1,3	-3,2	-3,5	-2,3	-5,9	-6,5

(a) migliaia di unità

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Per quanto riguarda la disoccupazione, la sua discesa è stata favorita soprattutto dal forte calo dei "disoccupati ex inattivi", il cui andamento fa il paio con l'altrettanto marcata crescita degli "inattivi" in età da lavoro ¹.

Se si riduce la disoccupazione "ufficiale" aumenta notevolmente quella "nascosta" che, nel corso del III trimestre, ha messo a segno un incremento del 6,6%, pari ad oltre 3 mila unità in più ².

Se si considera anche questa componente, il tasso di disoccupazione raggiunge il 30,7%, oltre un punto in più rispetto al valore registrato nello stesso periodo del 2012; a livello nazionale l'indice si attesta invece al 21,5%, mentre sale al 36,5% nel Mezzogiorno.

Persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro nel 2013
- variazioni su trimestre anno precedente -

	var. %			var. ass. (a)		
	I trim.	II trim.	III trim.	I trim.	II trim.	III trim.
persone in cerca di lavoro	-7,0	-5,3	-5,1	-2,5	-1,8	-1,5
- disoccupati ex occupati	-23,1	-7,4	-1,4	-3,7	-1,0	-0,2
- disoccupati ex inattivi	-6,7	8,8	-23,1	-0,7	0,8	-1,9
- disoccupati senza esperienza	19,2	-15,1	6,7	1,9	-1,6	0,6
non forze di lavoro (15-64 anni)	1,4	2,0	2,4	2,4	3,4	4,2
- disoccupati "nascosti"	11,1	-3,9	6,6	5,7	-2,0	3,3
- altri	-2,6	4,5	0,7	-3,3	5,4	0,9

(a) migliaia di unità

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

¹ In altri termini, molti di coloro che erano alla ricerca di un lavoro provenendo dall'area dell'inattività hanno smesso di cercare tornando, così, tra gli inattivi.

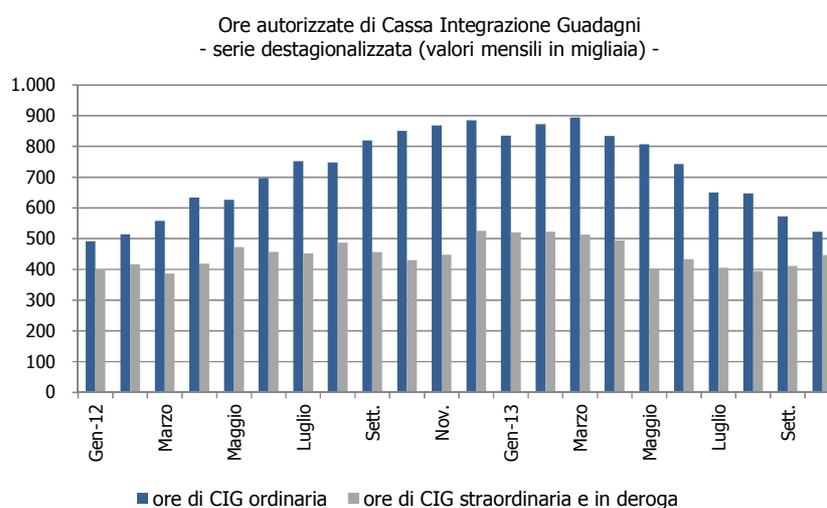
² La disoccupazione "nascosta" comprende tutti coloro che sono disponibili a lavorare ma non cercano attivamente un lavoro e che, per tale ragione, sono classificati statisticamente tra gli "inattivi".

PROSEGUE IL CALO DEGLI INTERVENTI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Nel periodo gennaio-ottobre 2013, gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni autorizzati all'industria manifatturiera lucana hanno raggiunto i 6,6 milioni di ore, 4,9 in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, per un decremento del 42,7%.

A tale discesa ha contribuito soprattutto la CIG ordinaria, il cui monte-ore si è più che dimezzato (da 7,5 a 3,2 milioni), mentre quella straordinaria e in deroga si è ridotta del 16,2%, attestandosi a 3,4 milioni.

Come già osservato nella precedente Nota congiunturale, il minore ricorso agli interventi di sostegno della CIG è ascrivibile solo in minima parte al rientro delle situazioni di crisi aziendale, riflettendo piuttosto le difficoltà di rinnovo delle autorizzazioni a causa dei problemi di bilancio pubblico, oltre al probabile "passaggio" di molti cas-sintegrati alla mobilità.



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Dal punto di vista settoriale, quasi un terzo del monte-ore complessivo autorizzato tra gennaio e ottobre (2,2 milioni) è stato assorbito dall'industria dei mezzi di trasporto, dove si è registrata la flessione più consistente della CIG che, per quasi il 90%, riguarda interventi per far fronte a difficoltà di tipo congiunturale.

Trend negativi si rilevano anche nell'industria del legno e mobile: le autorizzazioni sono passate da 1,9 a 1,3 milioni (-31,0%) e continuano a sostenere, in prevalenza, aziende in crisi strutturale.

Nell'industria della chimica e materie plastiche, la riduzione degli interventi ordinari (-37,2%) ha più che compensato la ripresa di quelli straordinari (+27,4%), per un monte-ore complessivo di poco superiore al milione, sempre nei primi 10 mesi dell'anno.

Si sono mossi in contro-tendenza, invece, sia il settore metalmeccanico che il settore dei minerali non metalliferi: nel primo, in particolare, la CIG è aumentata del 21,4%, per effetto di una forte accelerazione degli interventi straordinari (da 780 mila a 1,2 milioni di ore); più contenuto l'incremento delle autorizzazioni nel secondo (+7,0%), anche in questo caso attribuibile esclusivamente alla componente straordinaria.

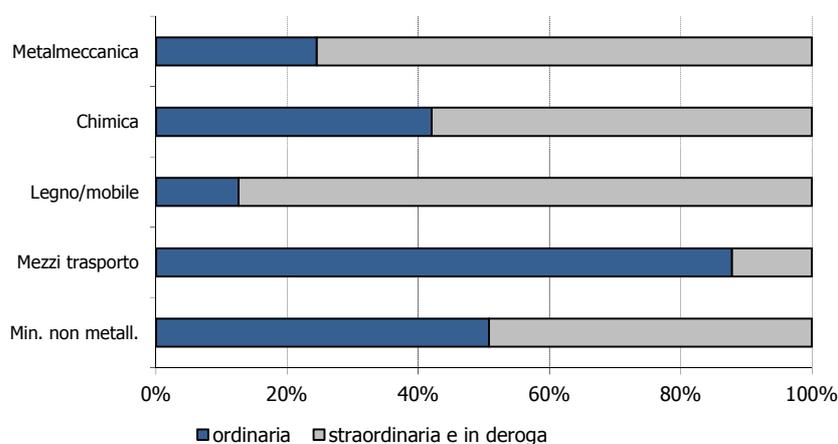
Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settori e tipo di intervento
- valori assoluti gennaio-ottobre in migliaia di unità -

	gennaio-ottobre 2013			variaz. % 2012-2013		
	CIGO	CIGS (a)	totale	CIGO	CIGS (a)	totale
Estrattiva	14	-	14	-56,8		-56,8
Alimentare	62	11	74	203,6	309,0	216,0
Sistema moda	19	2	21	123,4	-97,4	-79,0
Legno e mobili	162	1.120	1.282	-69,9	-15,2	-31,0
Chimica/plastica	431	594	1.025	-37,2	27,4	-11,1
Minerali non metall.	228	221	450	-15,3	46,9	7,0
Metalmeccanica	377	1.157	1.534	-22,2	48,5	21,4
Mezzi di trasporto	1.901	264	2.166	-65,0	-78,0	-67,4
Altre industrie	24	13	37	256,8	-36,9	33,6
totale industria	3.219	3.384	6.603	-57,0	-16,2	-42,7
Costruzioni	773	38	811	-0,2	-14,2	-1,0
Servizi	114	442	556	-45,3	-6,5	-18,3
totale generale	4.106	3.865	7.970	-51,5	-15,2	-38,8

(a) compresa la CIG in deroga

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Incidenza % della CIG ordinaria e straordinaria per settori
- gennaio-ottobre 2013 -



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

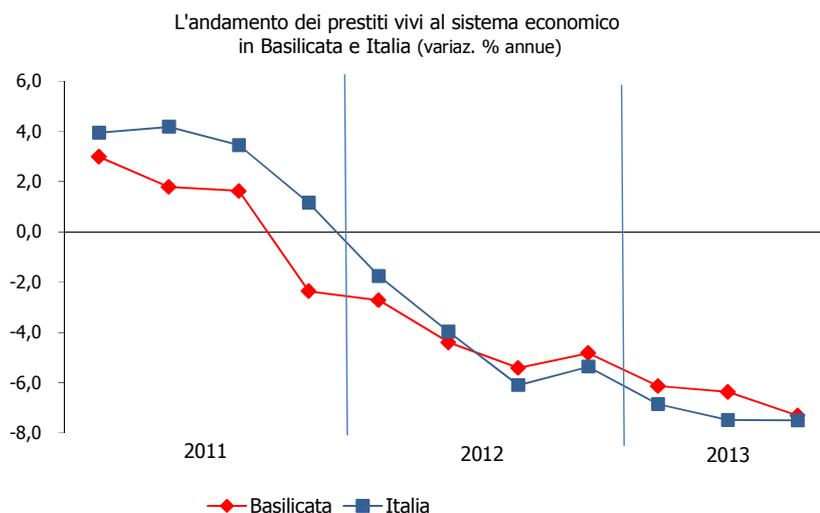
Da segnalare, infine, l'interruzione del trend di crescita degli interventi a sostegno delle imprese delle costruzioni (-1,0%), particolarmente sostenuto nei primi mesi dell'anno, e il calo delle autorizzazioni nei servizi (-18,3%). Considerando anche questi due settori, gli interventi complessivi autorizzati in Basilicata, tra gennaio e ottobre, hanno sfiorato gli 8 milioni di ore, contro i 13 milioni registrati nello stesso periodo del 2012.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

CREDITO DIFFICILE PER IMPRESE E FAMIGLIE, TRA CRISI ECONOMICA E RISCHI DI INSOLVENZA

E' proseguito, anche nel III trimestre dell'anno, il trend negativo degli impieghi bancari al sistema produttivo, per l'effetto congiunto della crisi economica, che ne riduce la domanda, e della maggiore cautela adottata dagli istituti di credito nel concedere finanziamenti, complice i livelli molto elevati dei crediti inesigibili.

Alla fine dello scorso mese di settembre, i prestiti "vivi" (ovvero al netto delle sofferenze) concessi alle imprese lucane sono diminuiti del 7,3% anno su anno, con una accelerazione della caduta di quasi due punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2012.



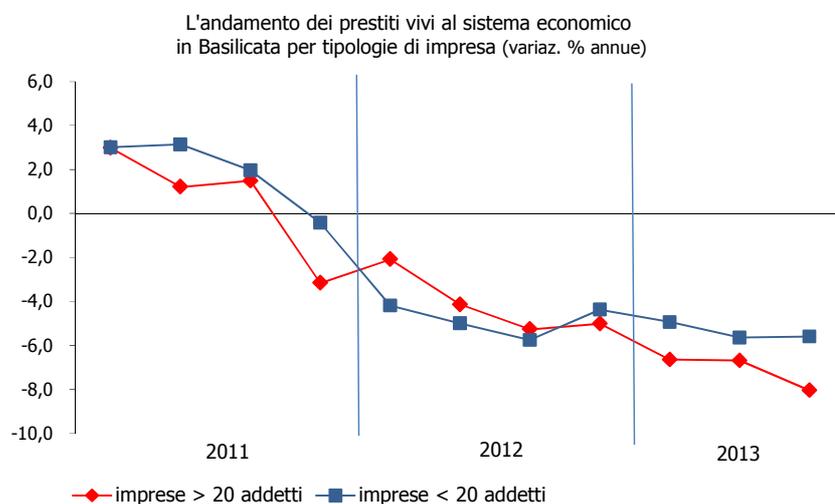
Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il fenomeno della restrizione del credito interessa tutte le tipologie di impresa, a prescindere dalla scala dimensionale: nelle società non finanziarie con meno di 20 addetti, in particolare, i finanziamenti si sono ridotti del 5,6% (sempre nel III trimestre), mentre in quelle al di sopra di tale "soglia", la flessione ha raggiunto l'8,0%

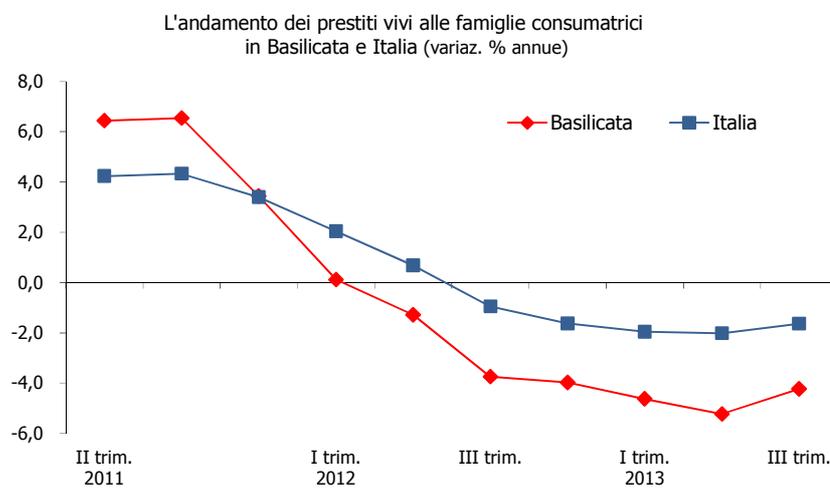
Anche il trend degli impieghi totali (comprensivi delle sofferenze) viaggia ormai in territorio negativo (-3,1% a settembre), a conferma che il freno all'erogazione di nuovi finanziamenti da parte delle banche non è legato soltanto agli elevati tassi di insolvenza della clientela.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, l'incidenza dei crediti in sofferenza sul totale di quelli concessi alle imprese lucane raggiungeva, a metà anno, il 22,6% a giugno, oltre il doppio della media nazionale (11,1%); mentre il numero di affidati in stato di insolvenza sfiorava le 4,2 mila unità (il 6,6% in più rispetto ad un anno prima).

Anche i prestiti "vivi" alle famiglie consumatrici sono in una fase di forte contrazione e, nel III trimestre, sono diminuiti del 5,6%, una flessione molto superiore a quella rilevata nell'intero Paese (-1,6%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Principali indicatori economici a livello provinciale

- variazioni % tendenziali nel III trimestre 2013 (salvo diversa indicazione) -

	Provincia di Potenza	Provincia di Matera	Basilicata
Industria manifatturiera			
Produzione	-3,7	-4,5	-4,0
Fatturato	-4,0	-5,2	-4,5
Ordinativi	-4,0	-5,4	-4,6
Previsioni della produzione per il IV trim. (a)	-20	-21	-20
Import/export			
Esportazioni	-26,2	-0,3	-21,2
Importazioni	-15,6	-36,9	-20,8
Saldo bilancia commerciale (milioni di euro)	63,0	28,9	91,8
Cassa Integrazione Guadagni (b)			
interventi ordinari	-63,2	-18,3	-57,0
interventi straordinari e in deroga	-29,8	6,5	-16,2
totale interventi autorizzati	-53,8	-3,6	-42,6
quota % di CIG per provincia	62,6	37,4	100,0
Nati/mortalità imprese extra-agricole			
saldo (assoluto) imprese iscritte/cancellate	106	44	150
tassi di iscrizione	1,34	1,53	1,40
tassi di cessazione	0,95	1,22	1,04
tassi di crescita	0,38	0,31	0,36
Credito			
impieghi bancari "vivi" alle imprese (c)	-7,4	-7,1	-7,3
sofferenze/impieghi in % (imprese) (d)	21,8	23,8	22,6

(a) saldo tra le segnalazioni di aumento e di diminuzione (%)

(b) dati relativi al periodo gennaio-ottobre (industria manifatturiera)

(c) variaz. % annua a settembre 2013

(d) dati a giugno 2013